Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura

Giovedì 10 aprile 2014
Volume 1, Numero 1

Notiziario regionale di Agricoltura Integrata

A cura del Servizio di Difesa Integrata dell'ALSIA, per la divulgazione delle buone pratiche agricole ai fini della condizionalità e della sostenibilità ambientale dell'agricoltura.

LA DIFESA INTEGRATA PER L'USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

DAL 2014 L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI "DIFESA INTEGRATA" È DIVENTATA OBBLIGATORIA PER TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE

Per effetto della Direttiva europea 2009/128/Ce ("uso sostenibile dei pesticidi"), dal 2014 l'applicazione dei principi della difesa integrata è diventata "obbligatoria" per tutte le aziende agricole europee.

In Italia, alle Regioni è affidato il compito di organizzare, fornire e sostenere quegli strumenti fondamentali per la corretta applicazione della difesa integrata che non possono essere gestiti dalla singola azienda. Tra questi rientrano il monitoraggio comprensoriale agrometeorologico e fitosanitario, la gestione di "servizi di previsione ed avvertimento" per lo sviluppo di avversità, la redazione di "bollettini fitosanitari".

Si tratta di attività che l'ALSIA, tramite il proprio Servizio di Difesa Integrata, già gestisce da tempo e che dovrà migliorare ed adattare per rispondere più efficacemente alle nuove esigenze del mondo agricolo.

La nuova veste di questo "Notiziario" che raccoglie i "Bollettini fitosanitari" di zona ma pubblica anche informazioni meteo e notizie tecniche per l'agricoltura integrata e biologica vuole essere un contributo agli imprenditori agricoli lucani per una difesa fitosanitaria efficace e sostenibile.

Che cosa sono

PRODUZIONE INTEGRATA: "Un sistema di produzione agricola che produce cibo ed altri prodotti di alta qualità utilizzando prioritariamente risorse e meccanismi di regolazione naturali al fine di sostituire gli inputs inquinanti e assicurare la sostenibilità dell'attività agricola" (IOBC, 2004)

DIFESA INTEGRATA: "Una difesa fitosanitaria che determini il minor impatto verso l'uomo e l'ambiente e che consenta di ottenere produzioni economicamente accettabili" (Decisione Commis. Europea N. 3864/96)

SOMMARIO

- BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO. 2
- BOLLETTINI FITOSANITARI PER AREA
Metapontina 3
Alto Bradano Lavellese 5
Alta Val d'Agri..... 6
- NOTIZIARIO DI AGRICOLTURA BIOLOGICA..... 7
- NOTA TECNICA
Il Capnode delle drupacee..... 9
Il Tumore batterico..... 11
- AGGIORNAMENTI NORMATIVI 12
- APPUNTAMENTI E EVENTI..... 12
- L'INFORMATORE 13

Informazioni e approfondimenti sulla Difesa integrata delle colture sono disponibili sul canale tematico "Controllo Fitosanitario" del portale dei Servizi di sviluppo in agricoltura della Regione Basilicata (www.ssabasilicata.it).

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO REGIONALE

A cura del Servizio Agrometeorologico dell'ALSIA

Analisi climatica

Il periodo appena trascorso ha evidenziato una elevata instabilità, tra l'altro tipica della primavera, con oscillazioni termiche più o meno importanti rispetto ai valori medi stagionali.

Le temute gelate di fine marzo per fortuna non ci sono state; infatti, nel metapontino abbiamo avuto minime di circa 4-5℃ e 1-2℃ nelle aree interne.

Le temperature massime sono state quelle che hanno avuto la maggiore oscillazione, con punte di 25℃ tra il 16/18 marzo e comunque intorno ai 20° C nei giorni successivi. E' molto probabile che l'ondata di freddo non abbia provocato danni alle colture ma solo un rallentamento nella durata delle fasi fenologiche che in questa prima fase della stagione stanno registrando sensibili anticipi (circa 8-10 giorni). Le precipitazioni sparse e localmente abbondanti, che sono state registrate negli ultimi giorni, hanno fatto aumentare sensibilmente i valori di umidità relativa. Da segnalare le piogge, che in questa prima parte dell'anno hanno abbondantemente superato le medie stagionali; nel Pollino-Lagonegrese si contano oltre 400 mm, nel Metapontino circa 300 mm, nel materano 180 mm, Vulture-Alto Bradano 120 mm. Per i dettagli è necessario consultare i bollettini agrometeorologici locali pubblicati sul canale "Agrometeorologia" del sito www.ssabasilicata.it.

La ventilazione è stata in genere moderata con un forte aumento nello scorso fine settimana, a causa dei venti di scirocco.

"Ancora tempo instabile nella prossima settimana"

Per informazioni: dr Emanuele Scalcione
emanuele.scalcione@alsia.it, 0835.244365-391-257,
www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Agrometeorologia/

Previsioni meteo (Fonte www.ilmeto.it)

Tempo tipicamente primaverile e con mutamenti rapidi e frequenti. Vediamo cosa accadrà: passata la perturbazione di mercoledì, che ha determinato temporali sparsi sul Medio Adriatico e Sud Italia, è prevista una fase di stabilità fino alla giornata di sabato, anche se la regione sarà interessata da aria più fresca proveniente dai Balcani con nuvole e rovesci, specie nelle zone interne del Centrosud.

La prossima settimana è previsto inizialmente un aumento della pressione, salvo qualche addensamento pomeridiano nelle aree interne. Martedì è previsto il transito di un impulso instabile e più freddo sui Balcani con effetti anche sulle regioni adriatiche con nubi, rovesci e sensibile calo termico, con qualche nevicata oltre i 1600 m.

Bollettino Fitosanitario del 10/4/2014 - Area Metapontina

A cura del Servizio di Difesa Integrata e dell'AASD "Pantanello" dell'ALSIA
per l'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012.

AGRUMI: *fioritura*

Nessun trattamento. Si ricorda che i **trattamenti insetticidi in fioritura sono vietati (Legge Regionale 3 agosto 1988, n.15 Art. 11) e particolarmente dannosi per gli insetti pronubi.** Eventuali interventi insetticidi (es. quelli aficidi) dovranno essere posticipati alla fine della fase di fioritura.

OLIVO: *mignolatura*

Occhio di pavone *(Spilocaea oleagina):*la malattia è presente nei campi con varietà suscettibili; è ancora possibile, prima della fase di fioritura, intervenire con prodotti a base di *rame* o *dodina.* Si ricorda che, dopo il trattamento con rame, si può manifestare un'azione defogliante a carico della sola vegetazione infetta (le lesioni della cuticola provocate dal fungo facilitano la penetrazione del rame nel tessuto fogliare, esaltandone la fitotossicità).

FRUTTIFERI: IMPIANTI IN ALLEVAMENTO

Lepidotteri fitofagi (*ricamatrici, tignole, ecc*): prestare attenzione nei nuovi impianti alle specie di **ricamatori** (*Archips spp, ecc.*), le cui larve possono danneggiare le foglie, e all'**anarsia** (*Anarsia lineatella*) che attacca gli apici vegetativi. Pertanto, monitorare il proprio campo e, appena si individuano i primi danni delle larvette, al fine di non compromettere il normale sviluppo della forma di allevamento, intervenire con insetticidi.

ALBICOCCO: *scamiciatura, ingrossamento frutto*

Cacecia dei fruttiferi: *(Archips spp.*): prosegue il volo della I generazione e l'attività larvale. In campo si può riscontrarne la presenza evidenziata da sintomi di erosioni sulle foglie, che si accartocciano a sigaro, e erosioni sui frutti. Pertanto si consiglia di controllare il proprio campo e intervenire ai primi segnali di infestazione, B. thuringiensis o un insetticida abbattente registrato sulla coltura.

Oidio (*Oidium crataegi , O. leucoconium*): considerate le condizioni climatiche del periodo, sulle varietà in fase di "ingrossamento" programmare un intervento, a scopo cautelativo, con prodotti a base di *Zolfo*, *Fenbuconazolo, Miclobutanil, Ciproconazolo, Bupirimate, Tebuconazolo, Piraclostrobin+Boscalid, Quinoxifen* alcuni dei quali sono efficaci anche contro le **Monilie** *(M. fructigena, M. laxa).*

Olivo

Scolitidi: bruciare i "rami esca" entro maggio

Per il controllo degli **scolitidi** (*Phloeotribus scarabeoides, Hylesinus oleiperda*) dell'olivo le esche costituite dai fasci di rami lasciati durante la potatura andranno bruciate prima dello sfarfallamento degli adulti che, nelle aree meridionali, solitamente avviene alla fine di questo mese. I nuovi attacchi degli scolitidi sulle piante saranno evidenziabili dalla presenza di cumuletti di rosura sui rami, in corrispondenza dei fori di penetrazione che spesso sono all'ascella dei rami. Si ricorda che gli interventi diretti contro gli scolitidi non sono consigliabili mentre è importante rimuovere le cause che predispongono le piante a queste infestazioni come gli stress idrici o la presenza di rami secchi.

Per informazioni contattare i tecnici fitopatologi
dr Arturo Caponero
arturo.caponero@alsia.it
(0835.244403—339.4082761)
dr Michele Troiano
michele.troiano@alsia.it
(0835.244420—338.4244176)

Bollettino Fitosanitario del 10/4/2014 - Area Metapontina

PESCO: *scamiciatura, frutto noce*

Oidio (*Sphaerotheca pannosa*): sulle varietà in fase di "ingrossamento" programmare un intervento, a scopo cautelativo, con prodotti a base di *Zolfo*, *Fenbuconazolo, Miclobutanil, Ciproconazolo, Bupirimate, Tebuconazolo, Penconazolo, Piraclostrobin+Boscalid, Quinoxifen, Tetraconzolo, Difeconazolo* alcuni dei quali sono efficaci anche contro le **Monilie** *(M. fructigena, M. laxa).*

SUSINO: *scamiciatura, ingrossamento frutto*

Cidia (*Cydia funebrana*): Il primo volo è ancora in atto e le catture sono in aumento. A seconda della suscettività varietale (le cv tardive sono più sensibili) andrà programmato un intervento con un ovicida o il trattamento andrà posticipato sulle larve della II generazione. Chi intende applicare la confusione sessuale sul II volo (adulti della I generazione) dovrà posizionare gli erogatori entro la seconda metà di aprile.

VITE: *grappoli visibili*

Peronospora *(Plasmopara viticola*): considerate le condizioni climatiche passate e la previsione di piogge ulteriori, valutare lo possibilità di proteggere la vegetazione con prodotti di copertura.
I trattamenti cautelativi con miscele di prodotti andranno programmati per la fase di prefioritura, stadio fenologico particolarmente suscettibile alla peronospora ed all'**Oidio**.
Tignoletta (*Lobesia botrana*): il volo è in calo mentre si segnala l'inizio delle ovideposizioni (18%). Nessun intervento. Chi effettua la confusione sessuale deve aver già montato i diffusori, per controllare gli adulti del primo volo.

FRAGOLA: *fioritura, allegagione, maturazione*
Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*): in qualche campo si riscontrano focolai di questo parassita. Pertanto si consiglia di osservare il proprio campo e, al superamento della soglia di 2 individui /foglia o in presenza di uova, intervenire con prodotti specifici e a bassa carenza (Milbemectina, Bifenazato, Clofentezine, Etoxazole, Spiromesifen 3 giorni) , anche in modo localizzato.
Tripidi *(Frankliniella occidentalis*): con le temperature che si registrano attualmente, si rilevano presenze molto prossime alla soglia di intervento (5 tripidi/fiore).
Pertanto, previo controllo nel proprio campo, al superamento della soglia, intervenire con prodotti specifici, alternando sostanze attive con diverso meccanismo di azione e breve carenza (Spinosad, 3 giorni di carenza).

FRAGOLA in Biologico

Con popolazioni di *Frankliniella* elevate, si proseguiranno i lanci degli specifici predatori (es. il rincote *Orius laevigatus*), concentrandoli sui focolai di infezione o si proseguiranno i trattamenti con il fungo *Beauveria baussiana*. E' da considerare che *F. occidentalis* è favorita da temperature alte e aria secca; in queste condizioni la popolazione sale rapidamente ed è difficilmente contenibile, per cui potrebbe rendersi necessario intervenire con prodotti insetticidi ammessi in biologico come lo spinosad. Per il controllo biologico del ragnetto con i fitoseidi (*Amblyseius andersoni* e *Phytoseiulus persimilis*) è importante evitare che l'umidità relativa dell'aria si abbassi troppo nei tunnel perché in queste condizioni i fitoseidi riducono la loro mobilità e, quindi, la capacità di predare i ragnetti rossi. L'aumento dell'umidità dell'aria può essere ottenuto mediante la nebulizzazione di acqua anche con una irroratrice o, più semplicemente, lasciando scorrere dell'acqua nelle interfile.

Bollettino Fitosanitario del 10/4/2014

Area Alto Bradano Lavellese

A cura del Servizio di Difesa Integrata e dell'AASD "Gaudiano" dell'ALSIA per l'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012.

OLIVO: *ripresa vegetativa*

Occhio di pavone *(Spilocaea oleagina):*la malattia è presente nei campi con varietà suscettibili; è ancora possibile, prima della fase di fioritura, intervenire con prodotti a base di *rame* o *dodina.* Si ricorda che, dopo il trattamento con rame, si può manifestare un'azione defogliante a carico della sola vegetazione infetta (le lesioni della cuticola provocate dal fungo facilitano la penetrazione del rame nel tessuto fogliare, esaltandone la fitotossicità).

FRUTTIFERI: IMPIANTI IN ALLEVAMENTO

Lepidotteri fitofagi (*ricamatrici, tignole, ecc*): prestare attenzione nei nuovi impianti alle specie di **ricamatori** (*Archips spp, ecc.*), le cui larve possono danneggiare le foglie, e all'**anarsia** (*Anarsia lineatella*) che attacca gli apici vegetativi. Pertanto, monitorare il proprio campo e, appena si individuano i primi danni delle larvette, al fine di non compromettere il normale sviluppo della forma di allevamento, intervenire con insetticidi.

ALBICOCCO: *ingrossamento frutto*

Cacecia dei fruttiferi: *(Archips spp.*): In campo si può riscontrarne la presenza evidenziata da sintomi di erosioni sulle foglie, che si accartocciano a sigaro, e erosioni sui frutti. Pertanto si consiglia di controllare il proprio campo e intervenire ai primi segnali di infestazione, B. thuringiensis o un insetticida abbattente registrato sulla coltura.

Oidio (*Oidium crataegi , O. leucoconium*): considerate le condizioni climatiche del periodo, sulle varietà in fase di "ingrossamento" programmare un intervento, a scopo cautelativo, con prodotti a base di *Zolfo*, *Fenbuconazolo, Miclobutanil, Ciproconazolo, Bupirimate, Tebuconazolo, Piraclostrobin+Boscalid, Quinoxifen* alcuni dei quali sono efficaci anche contro le **Monilie** *(M. fructigena*, *M. laxa).*

PESCO: *scamiciatura, frutto noce*

Bolla (*Taphrina deformans*): si segnalano alcune recrudescenze dell'infezione dove non si è riusciti ad eseguire tempestivamente il trattamento a "punta rosa". Considerando le previsioni climatiche, si consiglia di intervenire con Difenoconazolo, efficace anche come antioidico.

Oidio (*Sphaerotheca pannosa*)*:* sulle varietà in fase di "ingrossamento" programmare un intervento, a scopo cautelativo, con prodotti a base di *Zolfo*, *Fenbuconazolo, Miclobutanil, Ciproconazolo, Bupirimate, Tebuconazolo, Penconazolo, Piraclostrobin+Boscalid, Quinoxifen, Tetraconzolo, Difeconazolo* alcuni dei quali sono efficaci anche contro le **Monilie** *(M. fructigena*, *M. laxa).*

VITE: *germogliamento, foglia distesa*

In considerazione delle fasi fenologiche, **Nessun trattamento**.

Olivo

Scolitidi: bruciare i "rami esca" entro maggio.

Per il controllo degli **scolitidi** (*Phloeotribus scarabeoides, Hylesinus oleiperda*) dell'olivo le esche costituite dai fasci di rami lasciati durante la potatura andranno bruciate prima dello sfarfallamento degli adulti che, nelle aree meridionali, solitamente avviene alla fine di questo mese. I nuovi attacchi degli scolitidi sulle piante saranno evidenziabili dalla presenza di cumuletti di rosura sui rami, in corrispondenza dei fori di penetrazione che spesso sono all'ascella dei rami. Si ricorda che gli interventi diretti contro gli scolitidi non sono consigliabili mentre è importante rimuovere le cause che predispongono le piante a queste infestazioni come gli stress idrici o la presenza di rami secchi.

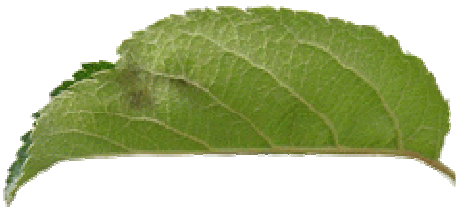
Per informazioni contattare il tecnico
Dr.ssa Loredana Lanzellotti
loredana.lanzellotti@alsia.it
(0972.82040—338.3180140)

Bollettino Fitosanitario del 10/4/2014
Area Alta Val d'Agri
A cura del Servizio di Difesa Integrata e dell'AASD "Bosco Galdo" dell'ALSIA per l'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012.

MELO: *bottoni rosa*

Ticchiolatura (*Venturia inaequalis*):

la pioggia del 6 aprile è risultata infettante. La coltura è nella fase di maggior recettività alla malattia. Previste piogge per la fine-settimana. Si consiglia di rinnovare la protezione della vegetazione in previsione delle piogge eseguendo un intervento con fungicidi a maggior persistenza quali dithianon o fluazinam eventualmente miscelati.



In caso di vegetazione non protetta, è necessario intervenire con propineb, metiram, ditianon o fluazinam entro 24 dalla pioggia infettante o entro 72 ore con difenoconazolo (IBE).

Per individuare l'eventuale presenza di primi sintomi di ticchiolatura, meno evidenti rispetto ai successivi, è necessario osservare la pagina inferiore della foglia.

Carpocapsa (*Cydia pomonella*): l'inizio del volo potrebbe avvenire tra circa una settima, benché il forte anticipo stagionale rende comunque difficile effettuare previsioni attendibili. Per chi non l'avesse ancora fatto, si consiglia di installare subito le trappole a feromoni.

Afide grigio (*Dysaphis plantaginea*): se ne osserva la presenza. Intervenire alla comparsa delle fondatrici con azadiractina o flonicamid.

PERO: *piena fioritura*

Ticchiolatura (*Venturia pirina*): la pioggia del 6 aprile è risultata infettante. La coltura è nella fase di maggior recettività alla malattia. Si consiglia di rinnovare la protezione della vegetazione in previsione delle piogge eseguendo un intervento con rameici, dithianon o metiram o propineb.

Carpocapsa (*Cydia pomonella*): vedi melo.

VITE: *gemme d'inverno*

Mal dell'esca (*Phaeomoniella clamidospora, Phaeoacremonium oleoliphilum, Fomitiporia punctata*) : potare separatamente le piante affette da questa malattia e già segnalate in estate, eliminando completamente il legno infetto; i ceppi totalmente compromessi devono essere eliminati. E' necessario disinfettare le superfici di taglio e disinfettare gli attrezzi con ipoclorito all'1%: il materiale di potatura infetto non deve essere trinciato, ma allontanato dal vigneto.

OLIVO: *ripresa vegetativa*

Occhio di pavone (*Spilocaea oleaginea*): nei campi con presenza di varietà suscettibili alla malattia o situati in zone umide in cui la malattia si è presentata nell'annata scorsa, è possibile intervenire con prodotti a base di rame o dodina. Si ricorda che, dopo il trattamento con rame, si può manifestare un'azione defogliante a carico della sola vegetazione infetta che risulta eradicante la malattia.

Con le operazioni di potatura favorire l'arieggiamento e l'insolazione delle parti interne della chioma ed eliminare e distruggere i rami colpiti da **rogna** (*Pseudomonas siringae* pv. *savastanoi*).

Per informazioni contattare i tecnici fitopatologi
dr Camilla Nigro
camilla.nigro@alsia.it
(0835.244606—334.6787390)
dr Mario Campana
Mario.campana@alsia.it
(0835.244600—338.2031695)

NOTIZIARIO REGIONALE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

A cura della U.O. Agricoltura Biologica e Biodinamica dell'ALSIA

di Giuseppe Mele

Riprende, a grande richiesta, la pubblicazione del "Notiziario di Agricoltura Biologica" dell'Alsia.

Riprende in un periodo di grandi attese per il settore.

Attese per l'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, del D.Lgs. 150/2012 che recepisce il regolamento europeo "per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" ed attese per le modifiche al quadro normativo europeo specifico per l'agricoltura biologica, con le annunciate modifiche al regolamento base (834/07) ed al sistema di controllo e sanzionatorio. Grandi attese, quindi, anche per il quadro normativo nazionale e per il nuovo PSR della Basilicata, di cui in questi giorni si discute in vari incontri pubblici e sul web.

Riprende in un periodo in cui la domanda di prodotti agroalimentari biologici è ancora in crescita, sia in Italia sia nel resto del Mondo, nonostante la perdurante crisi economica e le notizie dei primi grandi scandali, causati da speculatori che spacciano per bio ciò che bio non è. Questa tendenza di mercato è nota, fortunatamente, anche a molti imprenditori agricoli onesti, che scelgono di cambiare per "produrre ciò che si vende". Sarà anche per questo che molti produttori e/o distributori di mezzi tecnici propongono numerosi e nuovi prodotti autorizzati, consentiti o utilizzabili in agricoltura biologica? Anche in questo campo sono attese modifiche normative. A tal proposito, però, non ci stancheremo mai di ripetere che le coltivazioni biologiche non si realizzano con una semplice sostituzione di mezzi tecnici, al posto di un prodotto di sintesi un prodotto naturale; la gestione biologica dell'azienda deve essere in grado di aumentarne la biodiversità, di arricchire "l'agroecosistema" favorendo le specie "utili" e/o quelle ritenute "indifferenti", cosi da ridurre i consumi energetici da fonti non rinnovabili, garantire un reddito idoneo anche in termini di qualità della vita agli operatori agricoli, tutelare la loro salute, quella dei propri familiari e dei consumatori e, quindi, dell'ambiente.

Il Notiziario riprende in primavera, una stagione diventata "simbolo" contro l'uso dissennato di agrofarmaci, grazie ed un famoso libro: "Primavera Silenziosa", scritto da Rachel Carson già nel 1962.

Ci proponiamo, quindi, di informarvi tempestivamente delle novità più im-

AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA è un metodo di produzione che non fa ricorso a mezzi chimici di sintesi ma utilizza solamente esseri viventi, prodotti di (o "da") esseri viventi e sostanze di origine naturale (tranne limitati casi particolari). E' opportuno evidenziare che non si realizza con una semplice sostituzione di mezzi tecnici, al posto di un prodotto di sintesi un prodotto naturale. La gestione biologica dell'azienda deve essere in grado di aumentarne la biodiversità, di arricchire "l'agroecosistema" favorendo le specie "utili" e/o quelle ritenute "indifferenti", cosi da ridurre i consumi energetici da fonti non rinnovabili, garantire un reddito idoneo anche in termini di qualità della vita agli operatori agricoli, tutelare la loro salute, quella dei propri familiari e dei consumatori e, quindi, dell'ambiente.

Per informazioni
dr Giuseppe Mele
biologicomele@gmail.com
(327.6685489)

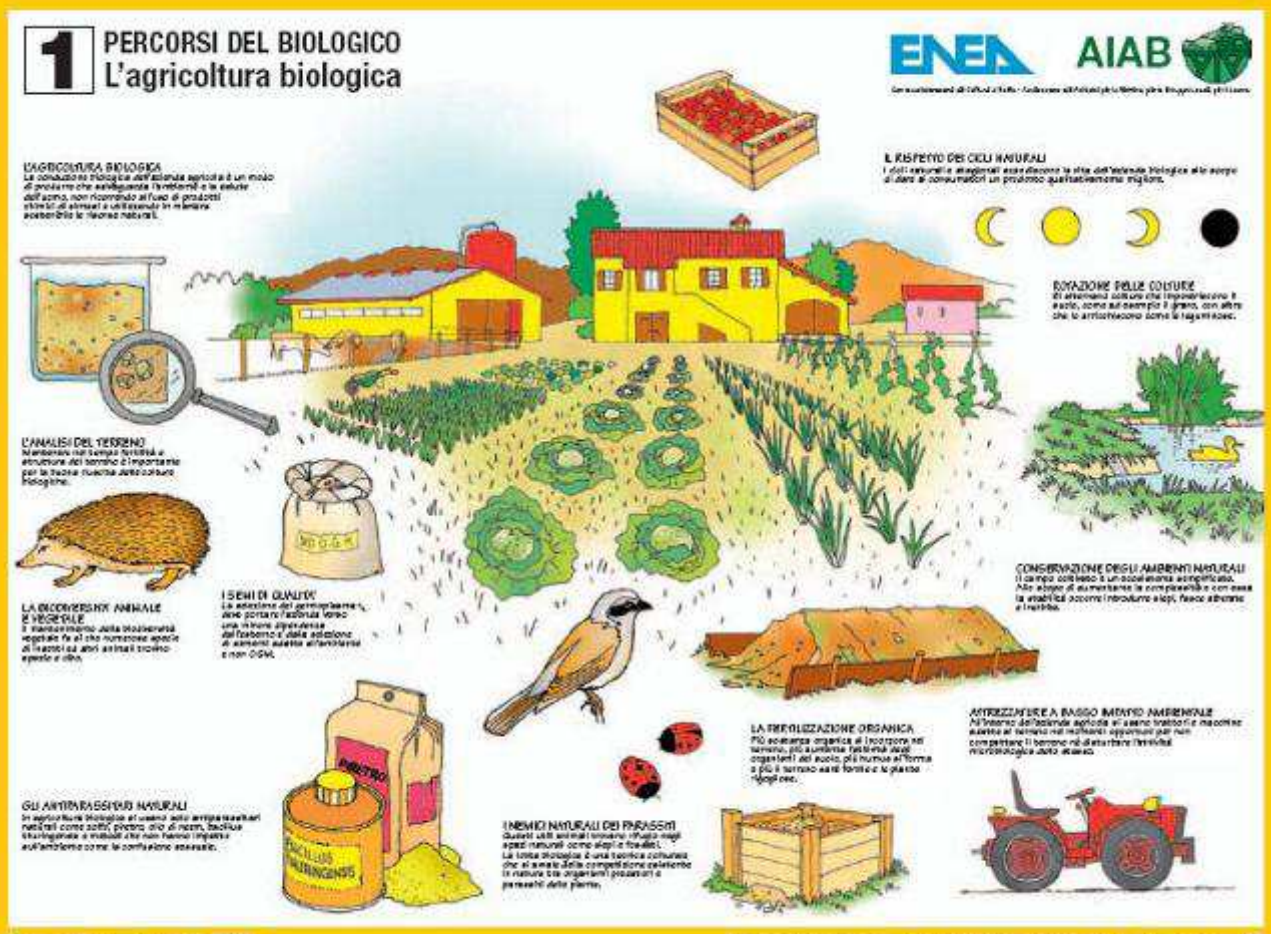
portanti per il settore, non appena le attese prima elencate saranno soddisfatte, o di informarvi su iniziative e/o notizie varie di interesse agroambientale.

Come già in passato vi esorteremo a partecipare, anche virtualmente, alla sua redazione.

Riteniamo indispensabile, infatti, per la diffusione e la condivisione delle conoscenze, il ruolo dell'esperienza diretta di tutti gli operatori, siano essi ricercatori, tecnici o agricoltori.

Infine evidenzio un'altra coincidenza; il notiziario riprende a ridosso della "piena fioritura" degli agrumi, un "pascolo" estremamente attrattivo per i pronubi, in particolare per le api che, a prescindere dalle considerazioni sui vantaggi o meno dell'impollinazione negli agrumi, sono specie da proteggere. Effettuare interventi di difesa, con sostanze biocide di qualsiasi genere, in questa fase sugli agrumi, oltre che essere "azione criminale" (l'*apicidio* è perseguito per legge e va segnalato alle autorità sanitarie) è proprio da stupidi; vorremmo augurare pertanto immediato fallimento agli imprenditori che agiscono in questo modo, mentre auguriamo grande fortuna agli agrumicoltori "Amici delle Api"! Buon lavoro a tutti ed a presto.

Da www.greenews.info



Nota Tecnica

Il controllo primaverile del Capnode delle drupacee

di Arturo Caponero e Michele Troiano

La biologia del Capnode

Il capnode vive prevalentemente a spese delle drupacee (*Prunus* spp.), con una maggiore predilezione per l'albicocco. La presenza in campo degli adulti si rileva a partire da marzo-aprile e si manifesta con la comparsa di erosioni corticali su germogli, rami e branchette nonché con la caduta al suolo di foglie in conseguenza della recisione operata a livello del picciolo.

L'adulto può contribuire a stressare la pianta con severe defogliazioni ma la vera minaccia è rappresentata dalla larva che si sviluppa all'interno delle radici e del colletto compromettendo la funzionalità del sistema conduttore e di sostegno dell'albero. L'attività larvale è subdola, manifestandosi con sintomi aspecifici di sofferenza radicale (emissione di gomma, appassimento fogliare, disseccamento di settori della chioma). Negli impianti colpiti, soprattutto quelli giovani, si nota una diffusa moria delle piante.

Adulto di capnode

Il capnode, *Capnodis tenebrionis* (L.), detto anche buprestide nero delle rosacee, è un insetto diffusamente presente in Basilicata, soprattutto nell'area metapontina, dove si concentra la coltivazione delle drupacee. Le infestazioni, solitamente, sono cicliche e si aggravano dopo estati particolarmente calde e siccitose, favorevoli all'insetto. Nello scorso autunno sono stati osservati diversi casi di forti infestazioni che, se non opportunamente controllate, possono creare seri danni ai frutteti.

Poiché la primavera è un periodo strategico per il controllo dell'insetto, di seguito si danno delle informazioni sul ciclo del capnode, sui sintomi dell'attacco e sui possibili mezzi di lotta.

Il controllo del capnode

Nei nostri ambienti l'azione di nemici naturali è insufficiente a limitare efficacemente le popolazioni del buprestide il cui controllo è reso difficoltoso dalla scalarità di uscita degli adulti, dalla mancanza di dispositivi per il loro monitoraggio e dalla vita endofitica delle larve. Il miglior modo per controllare il capnode, quindi, è applicare diverse strategie, in integrazione, che tengano conto della situazione specifica del campo.

Tipiche rosure al picciolo, con caduta della lamina fogliare, provocate dall'attività trofica degli adulti). E' il sintomo primaverile più caratteristico.

Una corretta gestione agronomica, con riguardo soprattutto all'irrigazione (anche in post-raccolta), può validamente contribuire alla protezione del frutteto, diminuendo la suscettibilità delle piante ed aumentandone la capacità di autodifesa (es. pronta emissione di gomme).

Il mantenimento di un elevato tenore idrico (C.I.C.) nei primi 10-20 mm di terreno è in grado di abbassare significativamente la percentuale di schiusura delle uova e di ostacolare sensibilmente il movimento delle larvette sgusciate verso le radici. Per questo, agli impianti a goccia sono da preferire quelli a microirrigazione, che assicurano la bagnatura di una "fascia" di terreno lungo la fila.

Preventivamente, è importante la rimozione e la rapida distruzione di alberi morti o fortemente infestati, soprattutto se adiacenti a giovani impianti verso cui i giovani adulti sfarfallati potrebbero riversarsi in massa.

Tipiche defogliazioni.
Da notare la presenza dei piccioli fogliari

I trattamenti insetticidi contro gli adulti in fase pre-riproduttiva (primavera) non sono risolutivi ma contribuiscono a contenere significativamente le infestazioni. Diverse sostanze attive sono efficaci contro il capnode ma attualmente l'unica registrata su albicocco contro questo insetto è lo *spinosad,* impiegabile anche in biologico.

La larva neonata alla ricerca dell'ospite è uno stadio molto vulnerabile su cui occorre intervenire. I trattamenti chimici sono poco efficaci mentre buoni risultati possono essere ottenuti con l'applicazione al suolo di nematodi entomoparassiti (es. *Steinernema carpocapsae*, *S. feltiae*, *Heterorhabditis bacteriophora*) e di funghi entomopatogeni (es. *Beauveria bassiana*, *Metarhizium anisopliae*). La distribuzione localizzata dei nematodi nel terreno alla base dei tronchi, nei periodi di massima schiusa delle uova (primavera e tarda estate), consente di parassitizzare le larvette in fase di penetrazione ma, anche, larve già nel legno, grazie alla discreta mobilità attiva dei nematodi.

Larva di capnode

Nota Tecnica

Il Tumore batterico delle drupacee

di Arturo Caponero e Michele Troiano

L'AGENTE PATOGENO

il "tumore batterico" è una malattia che può colpire le giovani piantine successivamente all'impianto, se l'agente causale della malattia, il batterio *Agrobacterium tumefaciens*, è presente nel terreno.

L'*Agrobacterium* è un classico patogeno da ferita, molto diffuso nei terreni, che viene attratto e si serve di alcune sostanze prodotte dalla reazione della pianta a ferite anche piccole.

Venuto in contatto con le cellule vegetali, il batterio riesce a introdurvi parte del suo DNA che induce la proliferazione di cellule indifferenziate, avviando il tumore.

Sintomi: i sintomi di questa malattia si localizzano sulle radici e al colletto con la formazione di ammassi tumorali, dapprima di colore chiaro e con la consistenza di un tubero di patata, che successivamente confluiscono e si aggregano tendendo a divenire più scuri e di consistenza legnosa per effetto della morte dei tessuti vegetali. La formazione di questi tumori determina una grave riduzione della capacità assorbente delle radici ed il deperimento della pianta, anche a causa della continua sottrazione di materiale plastico.

Difesa: una volta contaminata, la pianta non può essere risanata! La difesa, quindi, è solo preventiva e consiste nell'evitare il contatto tra le radici della pianta ed il patogeno.

Il metodo di lotta che ha ottenuto i migliori risultati è quello biologico mediante impiego preventivo di batteri antagonisti, capace di colonizzare la superficie delle radici e di uccidere l'Agrobacterium patogeno prima che infetti i tessuti.

Esistono, infatti, specie di agrobatteri saprofiti e non tumorigeni innocui per la pianta, ma capaci di colonizzare le radici e con elevata attività antagonista nei confronti dei tumori. Tra questi, il **ceppo K84 di *Agrobacterium radiobacter* è particolarmente efficace nell'attività antagonista e può essere somministrato al momento del trapianto, mediante immersione delle radici in una sospensione acquosa.**

Il ceppo K84, però, è in grado di colonizzare la rizosfera e di esplicare efficacemente la sua azione antagonista particolarmente sulle radici dei portinnesti che derivano dal pesco (es. Franco, serie GF, Montclair, Missour, Sirio, ecc.), indipendentemente dalla specie innestata.

Come proteggere le piante dal tumore batterico

Il Servizio Difesa Integrata dell'ALSIA, in collaborazione con l'Università di Napoli, fornisce gratuitamente alle aziende lucane il ceppo antagonista K84 per "vaccinare" le piante da mettere a dimora dal batterio responsabile del tumore batterico.

Per proteggere i prossimi impianti con astoncini vegetanti, si consiglia quindi di effettuare la prenotazione del K84 con congruo anticipo.

Per informazioni contattare il dr Michele Troiano (michele.troiano@alsia.it, 338.4244176) dell'ASD Pantanello.

Aggiornamenti Normativi

Approvati i Disciplinari di Agricoltura Integrata della Regione Basilicata per il 2014

Con DGR n. 343 del 21 marzo 2014, sono stati approvati i Disciplinari di produzione integrata 2014 della Regione Basilicata.
Il documento - in conformità con le Linee Guida Nazionali in materia redatte dal Comitato nazionale di Produzione integrata, istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole – è vincolante per le aziende che hanno aderito alle Misure agroambientali del PSR 2007-2013.
I Disciplinari sono suddivisi, come di consueto, in due sezioni. Una riporta le norme tecniche generali di gestione agronomica e fitosanitaria; l'altra le schede per le singole colture (16 colture frutticole, 17 orticole, 9 erbacee).
L'applicazione dei disciplinari è vincolante per le aziende in regime "agroambientale" ma le norme costituiscono comunque un valido strumento di consultazione e riferimento per l'applicazione della difesa integrata delle colture i cui principi, si ricorda, devono essere obbligatoriamente adottati da tutte le aziende agricole in rispetto della normativa sull'uso sostenibile dei pesticidi (D.lgs 150/2012).
Le Norme dei Disciplinari riportano le indicazioni, sotto forma di "vincolo" o di "consiglio"; i vincoli sono evidenziati in neretto, i consigli sono riportati con carattere normale.
E' prevista la possibilità di deroga ai disciplinari qualora si verifichino situazioni tali da determinare la necessità di adottare pratiche agronomiche, di difesa o di diserbo diverse da quelle previste dalle norme tecniche.
In tal caso le deroghe devono essere richieste all'Ufficio fitosanitario regionale che potrà disporne la concessione.

*La versione in pdf dei "**Disciplinari di Agricoltura Integrata 2014**" della Regione Basilicata può essere scaricata dal canale "Controllo fitosanitario" del sito www.ssabasilicata.it*

Appuntamenti ed Eventi

SEMINARI
Il Capnode delle drupacee.
Conoscerlo per controllarlo.

Relazioni di
Dr Arturo Caponero, SeDI, ALSIA
Prof. Enrico De Lillo, Università degli studi di Bari

Martedì 29 aprile 2014, ore 17.30
Az. Gaudiano , SS 93 km 45,400
Gaudiano di Lavello (PZ)

Venerdì 2 maggio 2014, ore 17.30
Scuole elementari, Rotondella 2
Rotondella (MT)
Per info: www.ssabasilicata.it

CARCIOFICOLTURA
Nel prossimo mese,
visita ai campi sperimentali dell'AASD Pantanello

Il carciofo rappresenta una delle poche colture che, nella realtà economica attuale, offre margine di reddito positivo.
Al fine di valutare l'adattabilità di alcune cultivar di carciofo, a confronto fra loro, e portare a conoscenza degli agricoltori gli aggiornamenti di tecnica e di razionalizzazione della coltivazione si sono volute intraprendere delle iniziative che hanno visto la realizzazione di un campo dimostrativo finalizzato al confronto produttivo di alcune cultivar, allevate secondo l'adozione di criteri, che consentono il raggiungimento della piena produzione al primo anno di impianto e la convenienza economica di rinnovamento della carciofaia al completamento del primo ciclo di raccolta secondo un ciclo di coltura annuale.
Il campo dimostrativo è stato realizzato con le seguenti cultivar: Violetto di Provenza (=Francesino); Nun 4146 AR F1; 4245; Sambo F1; Madrigal F1.
Per compartecipare i risultati ottenuti, sarà organizzano nelle prossime settimane un seminario che prevede la visita al campo dimostrativo nell'AASD Pantanello e ai campi commerciali di privati produttori.
Resta la possibilità di visitare il campo dell'AASD Pantanello per chiunque fosse interessato, previo contatto dei responsabili.
Per info e contatti: dr Antonio Buccoliero (334.6396279)

L'informatore

Il Controllo funzionale delle irroratrici

Da quest'anno, il controllo funzionale delle macchine irroratrici di fitofarmaci è obbligatorio per tutte le aziende agricole.
L'Unità mobile del Servizio regionale di controllo e taratura delle macchine Irroratrici dell'ALSIA, prosegue la sua attività ed è a disposizione delle aziende agricole che richiedono il controllo e la taratura degli atomizzatori e delle barre irroratrici.

Come funziona il Servizio controllo e taratura

Il Servizio è mobile, per ridurre la difficoltà ed il rischio di spostamento delle macchine irroratrici sulle strade.
A seguito di richieste, un *team* di tecnici e meccanici specializzati si muove sul territorio regionale, posizionando per brevi periodi un banco di controllo mobile presso strutture di enti pubblici (es. Comuni) o associazioni di produttori (O.P., cooperative, consorzi agrari, ecc.) preventivamente contattati.
Il controllo è di norma preceduto da azioni di informazione e divulgazione operate da tecnici specializzati dell'ALSIA. Gli operatori agricoli, in tal modo, acquisiscono le informazioni di base per preparare le attrezzature al controllo.
Al termine del collaudo viene rilasciato un attestato riconosciuto dagli Organismi di controllo per le produzioni a basso impatto ambientale.

Perché tarare le macchine irroratrici

- Per migliorare l'efficienza di distribuzione dei fitofarmaci;
- Per aderire a disciplinari di produzione integrata regionali o a programmi delle Organizzazioni di Produttori che richiedono obbligatoriamente la taratura;
- Per ottemperare ad un obbligo di legge.

Come chiedere la taratura

Le informazioni e la modulistica per la prenotazione del Servizio sono consultabili sul sito dell'ALSIA (www.alsia.it). Inoltre, gli operatori agricoli, singoli o associati, interessati possono contattare i responsabili delle Aziende sperimentali dimostrative dell'A.L.S.I.A. o il responsabile del Servizio di taratura (Dr Arturo Caponero, c/o AASD "Pantanello" di Metaponto, Tel./Fax 0835-244403 - e-mail arturo.caponero@alsia.it).

Quanto costa il Servizio

Il controllo e la taratura effettuati dall'ALSIA sono attualmente gratuiti, per le aziende iscritte alle Camere di commercio lucane, allo scopo di divulgare e promuovere la distribuzione razionale ed efficace degli agrofarmaci .

Servizio di Difesa Integrata (SeDI)

Il SeDI dell'ALSIA gestisce Servizi specialistici nel settore della difesa fitosanitaria a livello regionale per la divulgazione delle tecniche di agricoltura integrata e biologica, al fine dell'applicazione della Buona pratica agricola e della Sostenibilità ambientale in agricoltura.

Tra i Servizi del SeDI, per la gestione fitosanitaria delle colture, rientrano il "Servizio regionale di controllo e taratura delle irroratrici", la "Rete di Monitoraggio" per aree omogene, la redazione periodica del "Consiglio alla difesa", la gestione di "Sistemi di supporto alle decisioni" basati su modelli previsionali, la Sperimentazione di prodotti e tecniche innovative, la Divulgazione.

Il SeDI opera mediante fitopatologi e tecnici specializzati che lavorano in rete presso alcune delle Aziende agricole sperimentali dell'ALSIA.

Gruppo tecnico di redazione del Notiziario

Dr Arturo Caponero
Dr Camilla Nigro
Dr Michele Troiano
Dr Nicola Liuzzi

Referenti per
- Bollettino Agrometeorologico
Dr Emanuele Scalcione
- Bollettini Fitosanitari di Area
Dr Michele Troiano (Metapontino)
Dr Loredana Lanzillotti (Alto Bradano Lavellese)
Dr Camilla Nigro (Alta Val d'Agri)
Dr Michele Baldantoni (Vulture - Melfese)
Dr Michele Catalano (Montagna Potentina)
Dr Egidio De Stefano (Medio Agri Sauro)
Dr Marcella Illiano (Pollino)
- Notiziario Biologico
Dr Giuseppe Mele

Contatti
arturo.caponero@alsia.it
0835400403 — 3394082761
www.alsia.it

Il Notiziario di agricoltura integrata ed i singoli Bollettini fitosanitari sono pubblicati sul canale tematico "Controllo fitosanitario" del www.ssabasilicata.it (http://www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).
E' possibile chiederne la spedizione online, seguendo le istruzioni riportate nel sito.